



■ **Giro del pianeta** Dal 10 al 15 ottobre prossimo, al Cinema Corso, si terrà la quarta edizione del Film festival diritti umani Lugano (FFDUL) definito dai condirettori artistici, Olmo Giovannini ed Antonio Prata, «un giro del mondo in 21 film». In programma infatti 19 lungometraggi, un mediometraggio e un corto che toccano tematiche scottanti, tra le quali emergono a più riprese quelle legate alla libertà di espressione, al diritto all'informazione e ai problemi ambientali. «Opere in grado di far riflettere sull'esistenza e la dignità umana – a prescindere dalle latitudini – evidenziando similitudini fra vite e vicende di Paesi e uomini anche geograficamente lontanissimi», affermano gli organizzatori. Interessanti le proposte della manifestazione: ben cinque film presentati al FFDUL provengono da varie sezioni del Festival di Cannes e altrettanti da quello di Sundance, mentre le prime nazionali

saranno dodici, una quella internazionale, otto le opere prime e quattro le fiction. Seguono le proiezioni dei dibattiti che vedono la presenza di numerose classi di vari ordini scolastici (già più di duemila gli allievi iscritti) e di una cinquantina di personalità attive nel campo dei diritti umani. Ad esempio il medico lampedusano Pietro Bartolo, Domenico Quirico, il giornalista Jérôme Bastion, i registi Askold Kurov e Orban Wallace, nonché lo scrittore siriano Shady Hamadi (leggi intervista in alto). Il FFDUL rafforza inoltre le collaborazioni già in atto con altre associazioni attive nel campo dei diritti umani, come Amnesty International, e con la Franklin University. Propone anche un appuntamento espositivo allo Spazio 1929 con la mostra, inaugurata il 26 settembre, «Quickgold» sulla vita dei minatori di Madre de Dios in Perù, sostenuta dal Dipartimento federale degli

affari esteri, che nasce dalla collaborazione tra il fotografo russo Andrey Gordasevich e il sociologo svizzero Nils Krauer. Tra gli eventi collaterali, da segnalare l'assegnazione del premio dedicato a Carla Agustoni da parte della Fondazione AMCA che ricompensa un servizio giornalistico incentrato sulla divulgazione dei valori umani (11 ottobre). Ulteriori informazioni e programma completo: www.festivaldirittiumani.ch.

LE PROIEZIONI SERALI

■ ■ Martedì 10 ottobre

«Plastic China» di Jiu-Liang Wang (Cina – 2016). Ore 21. Dentro un'enorme discarica nella campagna cinese centinaia di donne, uomini e bambini costruiscono la loro vita sui rifiuti di quelle altrui.

■ ■ Mercoledì 11 ottobre

«City of ghosts» di Matthew Heineman

(Stati Uniti – 2016). Ore 20.30. Il film segue un gruppo di attivisti anonimi siriani che, dopo l'occupazione dell'ISIS nel 2014, ha deciso di unire le proprie forze e documentarne orrori e atrocità, rischiando quotidianamente la vita. Seguirà l'approfondimento «Fantasmi della Siria» con lo scrittore Shady Hamadi.

■ ■ Giovedì 12 ottobre

«Beauty and the dogs» di Kaouther Ben Hania (Tunisia, Francia, Svezia, Norvegia, Libano, Qatar, Svizzera – 2017). Ore 20.30. La storia di Mariam, giovane donna tunisina che si trova a dover lottare per la propria dignità dopo essere stata violentata.

■ ■ Venerdì 13 ottobre

«Sans adieu» di Christophe Agou (Francia – 2017) descrive il disagio di una comunità rurale nel Massif Central, in Francia, che combatte per la sua sopravvivenza. Ore 20.30.

■ ■ Sabato 14 ottobre

«Another news story» di Orban Wallace (Regno Unito – 2017). Ore 20.30. È trascorso poco più di un anno da quando la foto del corpo di Aylan, 3 anni, riverso su una spiaggia della Turchia, è diventata il simbolo della più grande crisi di rifugiati dalla seconda guerra mondiale. Filmato sull'arco di un anno, percorrendo 5.000 chilometri e attraversando nove Paesi, «Another news story» racconta la vita di alcuni migranti e di giornalisti che raccontano il loro dramma.

■ ■ Domenica 15 ottobre

«Risk» di Laura Poitras, vincitrice dell'Oscar per il miglior documentario Citizenfour (Stati Uniti, Germania – 2016). Ore 20. Il film presenta la storia complessa e contraddittoria di Julian Assange, intrappolato in un edificio per anni e impassibile di fronte al rischio legale che minaccia di compromettere la sua «creatura», WikiLeaks.